

# **IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE**

# Il linguaggio

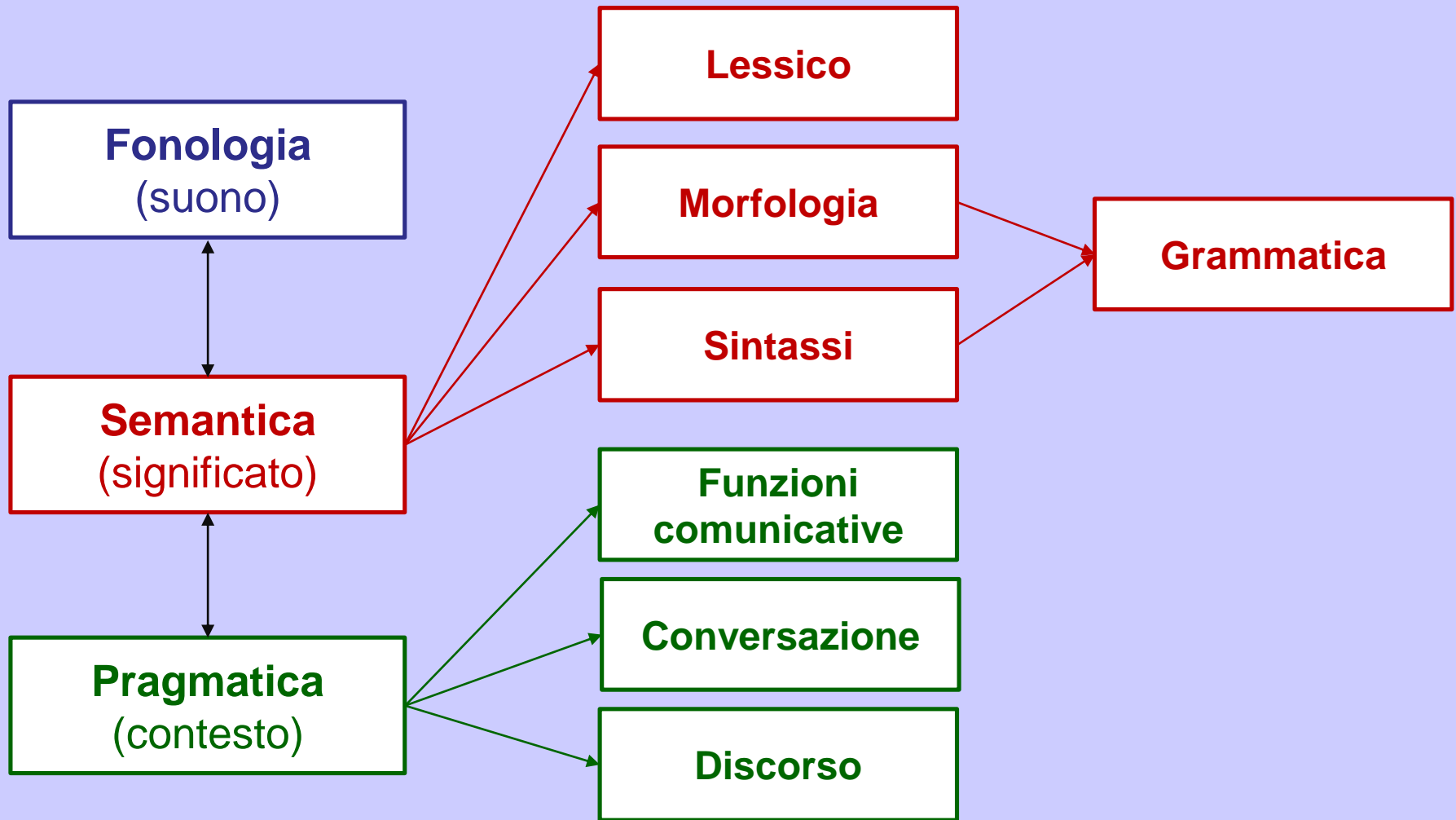
- Capacità di associare suoni e significati attraverso regole grammaticali.
- Triplice funzione:
  - ❑ **conoscitiva**: permette di acquisire una serie di conoscenze sulla realtà senza che ve ne sia esperienza diretta;
  - ❑ **simbolica**: si basa sulla capacità di usare simboli;
  - ❑ **comunicativa**: permette la comunicazione tra persone.
- Alcune proprietà lo rendono diverso dagli altri sistemi comunicativi:
  - ❑ **Creatività**: da un numero finito di fonemi è possibile creare un numero infinito di messaggi;
  - ❑ **Arbitrarietà**: il significato delle parole non è intrinseco al suono ma deve essere appreso;
  - ❑ **Convenzionalità**: l'accordo tra i membri di una società sul significato da attribuire alle parole.

# Il linguaggio

- Il linguaggio è uno strumento di rappresentazione simbolica, utilizzato prevalentemente a fini comunicativi.
- E' un flusso ideativo e informativo continuo.
- È costituito da insiemi di parole e di enunciati che interagiscono nella mente dei parlanti.
- Differenza tra lingua (struttura) e linguaggio (uso).

# L'acquisizione del linguaggio

Le componenti della competenza linguistica: livello fonologico (relativo al suono); livello semantico (relativo al significato); livello pragmatico (relativo al contesto).



# 1. Il livello fonologico

- È la capacità di riconoscere, distinguere e produrre suoni linguistici diversi.
- La più piccola unità di suono che si utilizza per differenziare le parole di una lingua è il **fonema** (es. vocali e consonanti).
- Ogni lingua ha un diverso sistema fonologico e le diverse lingue si differenziano per come i diversi fonemi si uniscono e costituiscono le parole. Ad esempio, nelle lingue **trasparenti** esiste un'alta corrispondenza tra **fonema** (suono) e **grafema** (segno), mentre nelle lingue **opache** c'è una bassa corrispondenza tra suono e segno.

## 2. Il livello semantico

- La semantica si occupa di come, *nel processo di comprensione*, sequenze particolari e familiari di suoni diventano unità dotate di **significato**.
- L'insieme dei vocaboli conosciuti e immagazzinati forma il **lessico mentale**.
- *Nel processo di acquisizione*, bisogna distinguere il **vocabolario attivo** (le parole che il soggetto è in grado di utilizzare) dal **vocabolario passivo** (i vocaboli di cui si conosce il significato pur non utilizzandoli nella produzione verbale).

## 2. Il livello semantico

- La grammatica è lo studio delle regole in base alle quali le parole e i suoni vengono combinati per produrre un significato. Si distingue in:
- **Morfologia**: il legame tra fonologia e semantica, l'insieme delle regole che stabiliscono come costruire parole complesse. Il **morfema** è l'unità minima di fonemi dotata di **significato**. La parola «**tavolo**» è composta da due componenti: «**tavol**», dotato di significato lessicale ed «**o**», dotato di significato grammaticale.
- L'**affisso** è un elemento che viene aggiunto alla radice di una parola.
- Se aggiunto *prima* della radice della parola, si chiama **prefisso** (es. **Pre**valere), se è aggiunto *dopo*, si chiama **suffisso** (es. Figur**accia**).

## 2. Il livello semantico

- **Sintassi**: l'insieme delle regole che stabiliscono l'ordine delle parole all'interno di una frase. Consente di comprendere come il significato delle parole può cambiare in funzione della loro organizzazione e al loro ordine all'interno di una frase. L'unità base della sintassi è il **sintagma**, che si divide in **nominale** (articolo + nome. Es. «Il mio amico Paolo») e **verbale** (ausiliario + complemento. Es. «Vive a Roma»).
- Distinzione tra **parole contenuto** (o piene), come nomi, verbi, aggettivi e avverbi, e **parole funzione** (o vuote), come articoli, preposizioni e congiunzioni.
- *La semantica studia il modo in cui le parole sono legate ai concetti e il modo in cui queste siano legate a oggetti, situazioni o eventi.*
- Arbitrarietà del linguaggio.



# Gli aspetti del linguaggio

- L'**aspetto denotativo** riguarda la definizione di una parola (es. la sedia).
- L'**aspetto referenziale** riguarda la cosa a cui ci si riferisce in quel preciso contesto (es. questa sedia e non la sedia in generale).
- Il rapporto parole-significato si modifica in funzione del **senso** che gli si dà e non sommando i significati di ciascuna parola.

# 3. Il livello pragmatico

- Si riferisce alla capacità di comprendere i significati di parole e frasi in base al **contesto** in cui vengono pronunciate e all'intenzione dell'interlocutore.
- È la competenza linguistica che viene acquisita più tardi nel corso dello sviluppo.
- «*Puoi chiudere la porta?*» «*Sì*». La comprensione richiede una minima inferenza.

# Lo sviluppo comunicativo-linguistico

4 fasi:

- Comunicazione preintenzionale
  - Comunicazione intenzionale
- } **Comunicazione preverbale**
- 
- Primo linguaggio
  - Sviluppo morfosintattico
- } **Comunicazione verbale**

# Comunicazione preverbale

1. Fase della comunicazione preintenzionale	Età di comparsa 0-9 mesi
<p><b>Vocalizzazioni non di pianto.</b> 2-3 mesi: <b>sorriso sociale.</b> 5 mesi: <b>balbettio</b>, ovvero produzione ripetuta di suoni composti da vocale e consonante. Il balbettio è <b>universale</b> e presente anche nei bambini sordi. Più che un abbozzo di linguaggio, sembrerebbe essere un modo per imparare a controllare i meccanismi del parlato.</p>	2-6 m
<p><b>Lallazione canonica:</b> sequenze di sillabe con nuove combinazioni di suoni, <b>riconoscibili</b> rispetto a quelli della lingua madre.</p>	6-7 m
<p><b>Attenzione condivisa o triadica:</b> il bambino condivide con l'altro l'attenzione per un oggetto.</p>	8-9 m

# Comunicazione preverbale

2. Fase della comunicazione intenzionale	Età di comparsa 9 – 12 mesi
<p><b>Prima comprensione del linguaggio:</b> il bambino inizia a comprendere il linguaggio. Per esempio, si volta quando si pronuncia il suo nome.</p>	8 - 10 m
<p><b>Gesti comunicativi deittici</b>, come indicare, mostrare, offrire e richiedere con la mano. Si riferiscono a un oggetto o un evento. <b>Variano al variare della situazione.</b> Particolarmente importante è il gesto dell'<b>indicare con il dito</b> (perché presente in tutte le culture e usato a tutte le età). Buon predittore del successivo sviluppo linguistico.</p>	9 - 12 m
<p><b>Gesti comunicativi referenziali:</b> rappresentano un referente specifico e <b>non variano al variare della situazione.</b> Es. il bambino apre e chiude la mano per dire ciao.</p>	12 – 14 m

# Comunicazione verbale

## 1. Fase del primo linguaggio

Età di  
comparsa  
12 – 20 mesi

**Produzione delle prime parole.** Precedute dalle **protoparole**, es. «bau-bau». Sono fortemente contestualizzate (pronunciate in presenza dell'oggetto cui si riferiscono). Il **realismo nominale** di Piaget: confondere l'oggetto reale con la parola che lo rappresenta. Esempio: «Dimmi una parola lunga» «Treno».

11 - 13 m

**Sviluppo lessicale: prime 50 parole.** In questa fase, il **linguaggio è olofrastico**: le parole vengono utilizzate come frasi. **Nelson** (1973): distinzione tra bambini che utilizzano prevalentemente parole di tipo **referenziale** (riferite a oggetti, come latte, pappa) e bambini che utilizzano prevalentemente parole **espressive** (riferite ad espressioni sociali, come basta, voglio).

12 - 16 m

**Esplosione del vocabolario:** il bambino acquisisce rapidamente nuove parole.

17 – 24 m

# Comunicazione verbale

## 2. Fase dello sviluppo morfosintattico

Età di  
comparsa  
20 – 36 mesi

**Prime combinazioni di parole:** Compare il **linguaggio telegrafico**: le parole vengono combinate senza uso di articoli, congiunzioni o forme verbali complesse. In tali combinazioni, ci sono delle parole che fungono da costanti (**parole perno**). Es: “**No**”, “**Ancora**”.

20 m

**Prime frasi:** completamento della fase precedente.

24 – 30 m

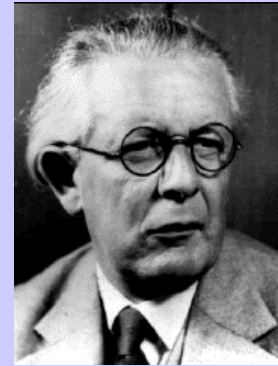
**Prime capacità morfosintattiche:** il bambino inizia ad acquisire le regole sintattiche e commette errori nell'applicare rigidamente una regola anche a parole irregolari (**ipercorrettismi**). Es. il participio passato di «chiedere» può diventare «chieduto», di «aprire» «apruto».

30 – 36 m

# L'acquisizione del linguaggio

Innato o acquisito?

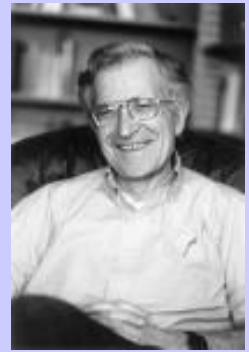
1896 - 1980



- **Acquisito:** secondo i **comportamentisti e Piaget**, il linguaggio viene acquisito attraverso l'esperienza. L'individuo non possiede alla nascita alcuna competenza linguistica.



# L'acquisizione del linguaggio



1928

## Innato o acquisito?

- **Innato**: secondo il **modello generativo-trasformatzionale** di **Chomsky**, esisterebbero delle competenze innate, come il **Language Acquisition Device (LAD)** e la grammatica universale. Ambiente ed esperienza non sono sufficienti per spiegare la ricchezza e la complessità dello sviluppo linguistico, né la relativa velocità con cui viene acquisito.
- Il linguaggio è creativo: sulla base di alcune regole, i parlanti sono in grado di **generare** un **insieme infinito** di frasi della loro lingua.
- Differenza tra **competence**, la padronanza delle regole grammaticali che ci consente di **capire** il linguaggio, e **performance**, la capacità di usare tali regole e procedure per **produrre** il linguaggio. Nessun **isomorfismo** tra le due capacità.
- Il linguaggio è **autonomo** rispetto agli altri processi cognitivi.

# L'acquisizione del linguaggio

Innato o acquisito?

- **Innato**: secondo **Fodor**, il linguaggio costituisce un modulo di elaborazione specifico e innato, che comunica con un sistema di elaborazione centrale. Secondo **Karmiloff-Smith**, durante lo sviluppo, l'interazione tra vincoli biologici ed esperienza fa sì che le aree cerebrali e le loro funzioni si specializzino.

# Critiche al modello di Chomsky

- Modello astratto e ideale che non tiene conto degli effetti del contesto.
- Privilegia gli aspetti sintattici del linguaggio, tralasciando quelli semantici.

# Il modello del codice (Shannon e Weaver, 1949)

Una **FONTE** invia per mezzo di un **TRASMETTITORE** ad un **DESTINATARIO** che è in grado di **DECODIFICARLO** un **MESSAGGIO** tramite un **CANALE**.

- Modello semplicistico: non tiene conto del fatto che la comunicazione non è riducibile ad un movimento di dati ma presuppone una continua costruzione di significati.

# Il modello di Halliday (1970)

- Il linguaggio come realizzazione degli atti di parola.
- Tre funzioni:
  - ❑ **Ideativa**, attraverso la quale si struttura l'esperienza sia interna (coscienza) che esterna (mondo);
  - ❑ **Interpersonale**, che mantiene le relazioni sociali;
  - ❑ **Testuale**, che opera nessi tra il soggetto e il contesto in modo da produrre discorsi dotati di senso e non frasi sconnesse.

# La teoria degli atti linguistici (Austin, 1962)

- Ogni frase corrisponde ad un **atto linguistico**.
- Gli atti linguistici possono essere:
- **Performativi**, se fanno riferimento ad **intenzioni** da realizzare. Es. «Ti telefono domani, te lo prometto»;
- **Constativi**, se hanno unicamente una funzione **descrittiva**. Es. «Oggi è una pessima giornata».

Ogni atto linguistico possiede tre livelli:

- **Locutorio**: si riferisce al rispetto di certe regole semantiche e sintattiche nel concatenare le parole nella frase. Si riferisce alla **forma**;
- **Illocutorio**: esprime l'intento comunicativo. Si riferisce al **significato**;
- **Perlocutorio**: riguarda gli effetti extralinguistici prodotti dal nostro atto linguistico (quali azioni possono derivare da ciò che si dice). Si riferisce alle **conseguenze**.

# Atti linguistici diretti e indiretti

- Forza illocutoria: non sempre c'è corrispondenza tra livello locutorio (forma) e livello illocutorio (significato).
- Quando c'è corrispondenza, si parla di **atti linguistici diretti** (es. «Prometto che ordinerò l'armadio»).
- Quando non c'è corrispondenza (il livello locutorio può rimandare a diversi significati a seconda del contesto), si parla di **atti linguistici indiretti** (es. «Brrrr» può essere un'asserzione «Ho freddo», un ordine «Chiudi la finestra» o una richiesta «Mi dai qualcosa per coprimi?»).

# La teoria di Searle (1975)

- **Rapporto tra contenuto dell'atto linguistico e lo stato delle cose:** nelle affermazioni, gli atti linguistici si *adeguano* allo stato delle cose (**Esempio:** “oggi c'è il sole”).
- **Gli stati psicologici dell'atto linguistico:** nelle promesse, gli atti linguistici tenta di *cambiare* lo stato delle cose (**Esempio:** “Ti prometto che svuoterò l'armadio”). Esprimono stati individuali come credenze, volontà, impegni, etc.



# Il modello di Grice (1975)

- **Principio di cooperazione**: ogni interlocutore contribuisce allo scambio comunicativo rispettando *implicitamente* delle regole tacite. Esso permette di comprendere le intenzioni comunicative degli interlocutori, anche quando un'affermazione può avere più di un significato (quello corretto si evince dal contesto).
- Per una comunicazione efficace, **A** deve avere l'*intenzione* di dire qualcosa a B e **B** deve avere la *capacità di inferire* dal contesto ciò che **A** intende comunicare. Esempio: «La musica mi tiene sveglio».
- Tale principio si articola in quattro massime che riguardano differenti aspetti del linguaggio: **quantità** (concisione); **qualità** (veridicità); **relazione** (pertinenza); **modalità** (chiarezza/non ambiguità).
- Le massime possono essere trasgredite, il principio di cooperazione no.

# La teoria della pertinenza di Sperber e Wilson (1986)

- Comunicare significa selezionare **parte** (rilevante) dell'informazione che proviene dall'ambiente.
- La capacità comunicativa si fonda, quindi, sulla capacità percettiva.
- Sebbene la capacità percettiva vari da individuo a individuo, i parlanti dispongono di un **ambiente cognitivo condiviso**: il mutuo sapere costituito dalle informazioni condivise.

# I disturbi del linguaggio e della comunicazione

DISTURBI EVOLUTIVI	DISTURBI ACQUISITI
<ul style="list-style-type: none"><li>• Disturbo specifico del linguaggio</li><li>• Dislessia evolutiva</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Afasie acquisite</li><li>• Dislessie acquisite</li></ul>
<p>Il bambino non riesce ad acquisire nel corso dello sviluppo determinate competenze linguistiche.</p>	<p>Sono dovute ad una «perdita» delle abilità precedentemente acquisite, o sono secondari a trauma, danno, lesione cerebrale, ritardo mentale, deficit sensoriali.</p> <p>Infanzia o età adulta.</p>

# Disturbi specifici del linguaggio (DSL)

- Difficoltà di acquisizione delle competenze verbali.
- Funzionamento intellettivo nella norma.
- Assenza di deficit neurologici e sensoriali.
- Nessuna condizione di svantaggio sociale o disagio emotivo.
- **Forma espressiva:** deficit di produzione linguistica.
- **Forma ricettiva:** deficit nella comprensione linguistica.

# Disturbi specifici del linguaggio (DSL)

Tra le caratteristiche più comunemente presenti nel DSL, compromissione delle competenze linguistiche

- **A livello lessicale**: ridotta ampiezza del vocabolario attivo e passivo.
- **A livello sintattico e morfologico**: errori come l'omissione del plurale nei nomi, l'omissione del soggetto in una frase, errori nella coniugazione dei verbi, nell'uso dei pronomi, etc.
- **A livello fonologico**: errore nel riconoscere la **costanza fonemica** (due suoni, anche se pronunciati in maniera leggermente diversa corrispondono allo stesso fonema) e difficoltà nella **discriminazione fonemica** (incapacità di distinguere suoni diversi tra loro), soprattutto se presentati rapidamente.
- **Nella comprensione del linguaggio**, soprattutto se veloce (difficoltà di processamento rapido delle informazioni).
- **Difficoltà nella memoria a breve termine fonologica**, con conseguente difficoltà nell'acquisire nuove parole.

# La dislessia

- È un **disturbo specifico di apprendimento (DSA)**, insieme a disgrafia, disortografia, discalculia.
- Può avere una componente genetica.
- Funzionamento intellettuale nella norma.
- Assenza di deficit neurologici e sensoriali.
- Nessuna condizione di svantaggio sociale o disagio emotivo.
- Più del 50% dei bambini con DSL avrà un DSA e il 30-40% dei bambini con DSA ha avuto un DSL.

# La dislessia

- Deficit nella velocità e nell'accuratezza della lettura, dovuto alla difficoltà nella trasformazione del grafema (lettera) in fonema (suono), soprattutto quando i grafemi sono diversamente orientati nello spazio (es. *p* e *b*), differiscono per piccoli particolari (es. *n* e *m*), i suoni sono simili (es. *d* e *v*).
- **Manifestazioni:** difficoltà a recitare l'alfabeto, errori di omissione (es. «fote» invece di «fonte»), inversione di lettere o sillabe (es. «prinpeci» invece di «principe»), aggiunte o ripetizioni (es. «albebero» invece di «albero»), lunghe esitazioni.

## Diverse ipotesi interpretative:

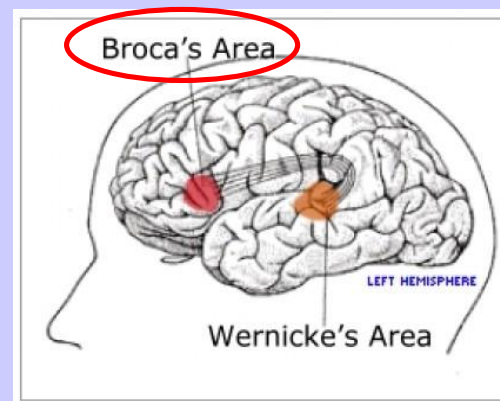
- **Ipotesi fonologica:** disturbo specifico nell'elaborazione e discriminazione di fonemi.
- Deficit di alcune sottocomponenti del sistema visivo che ostacolerebbe la discriminazione delle lettere.

# Le afasie

**Afasia:** deficit della capacità di comprendere, elaborare e produrre messaggi linguistici, conseguente a lesioni cerebrali. Nessun deficit sensoriale (uditivo o visivo). Nessuna paralisi o cattiva coordinazione dei muscoli della bocca o del volto.

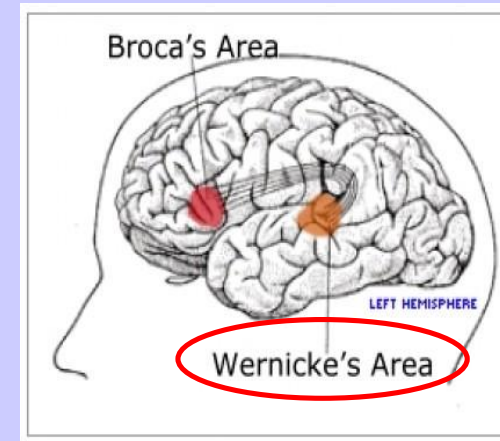
## AFASIA DI BROCA

- Afasia non fluente: eloquio spontaneo ridotto, lento, faticoso, con difficoltà articolatorie.
- Linguaggio telegrafico, agrammatico.
- Comprensione normale o relativamente poco alterata.
- Scrittura generalmente alterata.



## AFASIA DI WERNICKE

- Afasia fluente: eloquio fluente e prosodico.
- Logorrea: lunghi discorsi ma senza relazione tra le parole. Nei casi più gravi la produzione linguistica è incomprensibile.
- Grave difetto della comprensione, della scrittura e della lettura





# I disturbi del linguaggio e della comunicazione

<b>DISTURBI DEL LINGUAGGIO</b>	<b>DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE</b>
Sono di tipo fonologico e articolatorio	Riguardano funzioni linguistiche e comunicative
Costituiscono entità diagnostiche nel DSM-IV.	Sono sintomi secondari ad altri quadri diagnostici
La balbuzie Disturbo specifico del linguaggio	L'autismo

# La balbuzie

Alterazioni della normale **fluenza** e della cadenza dell'eloquio, inappropriate per l'età e per le abilità linguistiche dell'individuo. Persistono nel tempo e si caratterizzano per il marcato e frequente manifestarsi di uno o più dei seguenti elementi:

- Ripetizioni di suoni o sillabe (albe-albe-albero)
- Prolungamenti dei suoni delle consonanti o delle vocali (aaaaadesso)
- Interruzioni di parole (pause all'interno di una parola)
- Blocchi udibili o silenti (pause nel discorso, colmate o non colmate)
- Circonlocuzioni (sostituzioni di parole per evitare parole problematiche)
- Parole pronunciate con eccessiva tensione fisica
- Ripetizione di intere parole monosillabiche (ho-o-o-o-fame).
- L'alterazione causa ansia nel parlare, nella partecipazione sociale, nel rendimento scolastico e/o lavorativo.
- Esordio tra 5 e 10 anni.
- Diagnosi dopo i 3 anni.
- Si può associare a tic.
- Lo stress emotivo peggiora il sintomo.
- Nell'80% dei casi va incontro a remissione spontanea, prima dei 16 anni, ma può persistere a lungo o durare tutta la vita.

# L'autismo

- Deficit nella capacità di **interazione sociale**, l'uso del **linguaggio** nei contesti comunicativi, e il **gioco simbolico** o immaginativo.
- Deficit specifico nell'acquisizione della **teoria della mente** (Baron-Cohen): incapacità di comprendere gli stati mentali (intenzioni, credenze, scopi, punti di vista) degli altri.
- **Sintomi precoci**: assenza di preferenza per la voce materna, assenza di gesti di *pointing* proto-dichiarativo (come il gesto dell'indicare, finalizzato ad attirare l'attenzione dell'altro su un oggetto).
- **Autismo a basso funzionamento**: associato a ritardo mentale. Quasi totale assenza di produzione linguistica.
- **Autismo ad alto funzionamento**: associato a buone capacità cognitive. Uso peculiare del linguaggio, caratterizzato da:
  - Produzione povera;
  - Minor numero di elementi coesivi come rapporti di causa-effetto e legami temporali.

Tali difficoltà linguistiche riguardano soprattutto la comprensione del significato: comunicare significa capire, **inferire l'intenzione comunicativa** dell'altro e comunicare la propria.

# Testo, discorso e conversazione

- **Discorso:** testo costituito da frasi (*struttura*) formulate per produrre senso (*funzione*) per fini comunicativi o interazionali (*contesto*). La comprensione del testo come compito individuale.
- **Conversazione:** attività che si condivide con altri soggetti e che avviene prevalentemente tramite il canale orale, ma anche attraverso forme di espressione non verbale.

# Il testo

- Beaugrande e Dressler (1981): il testo deve soddisfare sette condizioni di testualità per essere compreso: Coesione (le parole sono in relazione tra loro); Coerenza (relazioni di causalità, scopo, e tempo); Intenzionalità (il testo deve essere stato prodotto per uno scopo); Accettabilità (il ricevente deve essere in grado di inferirne il significato); Informatività (relativa ai vari tipi di testo); Situazionalità (adeguatezza del messaggio al tipo di situazione); Intertextualità (le conoscenze attuali devono essere in relazione con le conoscenze pregresse nel testo).
- L'assenza di una sola di queste condizioni rende il testo *non* comunicativo.
- Queste condizioni devono essere governate dai principi di efficienza, efficacia e appropriatezza.

# Il modello di Kintsch e van Dijk (1978)

- I significati vengono rappresentati in proposizioni, organizzate in **argomenti** e **predicati**.
- L'argomento è solitamente un nome.
- Il predicato esprime una proprietà (gli aggettivi, gli avverbi) o una relazione tra gli argomenti (ad esempio, i verbi).
- Esempio di rappresentazione proposizionale:

**Paolo offre una mela a Maria**

- **Argomenti:** PAOLO, MARIA, MELA
- **Predicato:** OFFRIRE

# Tipi di testo

- Il **testo narrativo** è caratterizzato dalla gerarchizzazione degli eventi (importanti, meno importanti).
- La comprensione del testo narrativo chiama in causa specifici processi cognitivi sulla base dei quali si costruisce una **rappresentazione** sulla base della ristrutturazione degli elementi contenuti nel testo.
- Il **testo espositivo** ha carattere informativo, descrittivo, o **argomentativo** (testo ricco di valutazioni e opposizioni).

# La teoria dei modelli mentali

- La comprensione di un testo (sia esso scritto o parlato) implica **la fusione di due tipi di informazioni**: quelle esplicite fornite direttamente dal testo e quelle implicite che vengono attivate nella mente del parlante.
- La comprensione di un testo è dunque possibile perché il lettore è in grado di connettere le informazioni esplicite e quelle implicite. È in grado cioè di fare **inferenze**. Attraverso le inferenze, le informazioni provenienti dal testo si riconnettono ai modelli del mondo che il lettore possiede (ad esempio agli *schemi*, agli *script*).



...dunque, per comprendere una frase è necessario:

- elaborare il materiale fornito dal linguaggio scritto o parlato;
- utilizzare le informazioni che provengono dal contesto;
- attivare i propri schemi cognitivi;
- attivare processi inferenziali in grado di “integrare” l’informazione non presente nel materiale con le nostre conoscenze pregresse.

# L'attività verbale orale

- L'interazione tra i parlanti
- L'alternanza di turni di parola
- Il ruolo degli indici non verbali (paralinguistici, cinesici, prossemici e gestuali).
- Comunicazione multimodale.
- **Indicatori non verbali** come sguardo, gesti, espressioni cinesiche sono costanti intraculturali.
- **Aspetti paralinguistici**: intonazione, ritmo, velocità di elocuzione, pause...qualificano la comunicazione verbale.
- La funzione della **prosodia** (ritmo, timbro, altezza, intensità dei suoni, accento) nella segmentazione dell'enunciato gioca un ruolo importante nel riconoscimento delle parole.

# L'attività verbale orale

Dialogo come articolazione di più componenti:

- **Livello referenziale**, linguistico-discorsivo attraverso cui è negoziato lo scambio verbale;
- **Ambito contestuale di scambio**, rappresentato sia dal luogo fisico che dalle conoscenze implicite;
- **Enciclopedia extralinguistica**: insieme di saperi, credenze, atteggiamenti culturalizzati.

Processi e strategie cognitive raccordano questi tre elementi e rendono possibile la comunicazione.

# Il sapere condiviso

- Nella conversazione si può operare una distinzione tra **stato dato (lo stato informativo iniziale)** e **stato nuovo (tutto quello che si sviluppa nel corso e dopo una conversazione)**.
- L'insieme delle conoscenze e credenze condivise dagli interlocutori costituisce un **sapere condiviso**, che è alla base di qualsiasi conversazione.